

Tra errori e fatalità

L'hobby rischioso dei cercatori di funghi

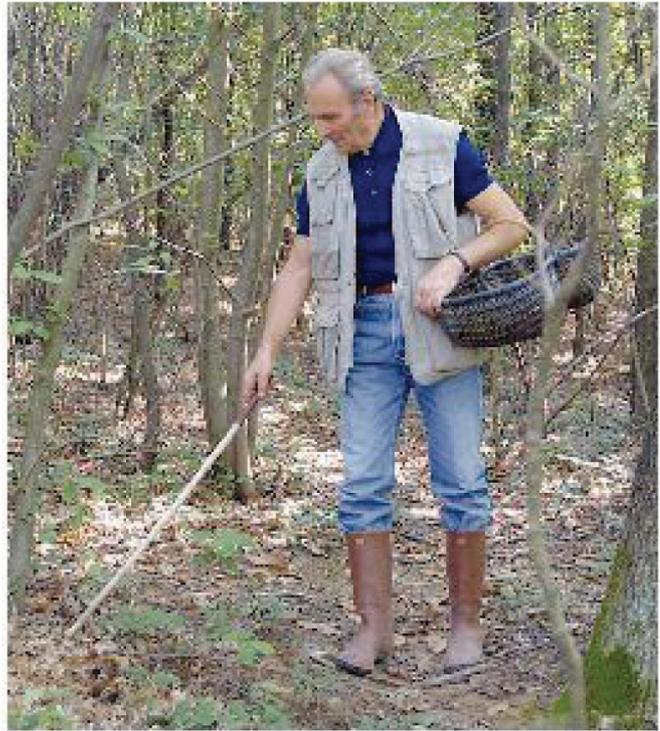
Già tre morti in appena un mese
Oltre 20 le persone portate in salvo

ANTONIO GIAIMO

Caviglie slogate, fratture, trauma cranico. Ecco il bollettino medico che arriva dai vari pronto soccorso, con codici gialli e verdi. E nella maggior parte dei casi sulle barelle e in sala gessi si trova il popolo dei cercatori di funghi. Purtroppo però a volte il bilancio è ancora più grave.

Solo nell'area del Pinerolese, da settembre a oggi, sono state due le vittime, mentre un altro incidente mortale si è verificato nelle Valli di Lanzo e i feriti sono più di venti. L'ultima disgrazia lunedì mattina nei boschi di castagni di Cumiana in una zona così inaccessibile che i soccorritori si sono dovuti calare dall'elicottero del 118 con il verricello.

La vittima, come spesso accade in questi incidenti, era un pensionato, Antonio Barison, 73 anni, di Rivalta. A tradirlo una grave imprudenza: non calzava stivali o scarponcini dalla suola antiscivolo, ma mocassini. Troppo sicurezza o



Attrezzatura adeguata

Gli esperti consigliano sempre un equipaggiamento adeguato: bandite le scarpe da città ma anche gli stivali da campagna

una diffusa sottovalutazione dei rischi è quasi sempre alla base delle disgrazie. Per trovare i funghi ci si allontana dai sentieri, ci si arrampica su pendii ripidi e coperti di foglie rese viscide dall'umidità. Nell'incidente di Cumiana il cercatore di funghi prima è scivolato in una zona sconosciuta, poi è precipitato in un burrone battendo la testa contro ad un masso.

L'altro incidente, sempre nel Pinerolese, era avvenuto il 30 settembre a Luserna San Giovanni. Qui un altro cercatore, Aldo Depetris, 80 anni, di Luserna, era stato ritrovato ormai morto da una squadra di soccorritori allertati dai parenti, preoccupati non vedendo rientrare il loro congiunto. Anche per lui la mor-

te era stata la conseguenza di un trauma cranico. In altri casi la macchina dei soccorsi si mette in moto per cercare dei *boulajour* che hanno perso il sentiero del ritorno. La prima vittima risale al 13 settembre, a Mezzenile: si chiamava Salvatore Vernasi, aveva 64 anni ed è stato stroncato da un infarto.

Nei boschi di Perosa Argentina un escursionista di Grugliasco era stato portato in salvo dalla squadra Saf dei vigili del fuoco, specializzata in soccorsi fluviali e speleologici. Sui monti intorno a Coazze, invece, sono stati gli uomini del soccorso alpino ad intervenire per un cercatore che, dopo essere caduto su un pendio di 20 metri, si era fratturato la spalla e lussato un'anca.